

DIDATTICA ORIENTATIVA

L'importanza
delle competenze trasversali

Dispensa di approfondimento



Sommario

Le competenze trasversali come “key skill”

03

16

Le competenze trasversali come “life skill”

Life skill prioritarie

19

23

Risorse esterne e fonti

Le competenze trasversali come “key skill”


Rileggiamo le “Raccomandazioni” del Consiglio europeo

Quando parliamo di **competenze trasversali** nella scuola, possiamo appuntarci, come riferimento di partenza, due raccomandazioni di Parlamento e Consiglio europeo (18 dicembre 2006 e 22 maggio 2018), relative alle **competenze chiave** per l'apprendimento permanente, alle quali fanno cenno naturalmente anche tutti i documenti ufficiali in ambito nazionale.

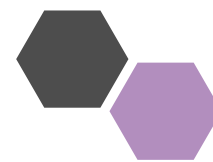
La raccomandazione del 2006 è stata sostituita da quella del 2018; tuttavia, questa presenta alcuni concetti e alcune definizioni che possono ancora risultare utili per approfondire la materia delle competenze trasversali e della loro centralità per una **didattica orientativa**.

Il testo europeo del 2018 richiama a sua volta, agli articoli 165 e 166, il **Trattato sul funzionamento dell'Unione europea del 2012, in particolare al suo “Titolo XII - Istruzione, Formazione Professionale, Gioventù e Sport”**.

Procediamo, però, ordinatamente, seguendo i documenti dell'Unione e delimitando un perimetro teorico di ciò che si intende per “competenze trasversali”.



Il Consiglio interviene su stimolo della Commissione, per la quale istruzione e formazione professionale vengono inglobate in un medesimo titolo e che ribadisce la necessità di porre le basi per uno standard educativo di qualità e per una collaborazione fra i diversi istituti di insegnamento (intesi in senso estensivo e, quindi, non solamente la scuola), in un'ottica di creazione di **sistemi di formazione "permanente"**.



Comprendiamo già dal Trattato come la Commissione, pur non intervenendo su "contenuti e organizzazione" dei percorsi educativi e formativi dei singoli Stati membri, voglia suggerire un movimento di **continuità fra istituzioni scolastiche, formazione professionale iniziale e, appunto, formazione permanente**.




Il Consiglio, quindi, chiarisce in modo completo quali siano i cardini per la realizzazione di questo asse di formazione permanente, ovvero quali siano le **"competenze chiave"**.

Queste completano un ventaglio più ampio di conoscenze e abilità, al quale appartengono anche i saperi tecnico specialistici, pur connotandosi maggiormente per la loro qualità di **"supporto vitale"**, perché il loro orizzonte non si ferma allo studio, al lavoro, alla giovinezza o all'età adulta, ma costituisce un patrimonio permanente dell'individuo.

È proprio in questo senso che le competenze chiave individuate dalla Raccomandazione del Consiglio europeo, che fra poco andremo ad approfondire, sono centrali in qualsiasi ipotesi di azione educativa orientante: il loro consolidamento è direttamente proporzionale alla **capacità di (auto)orientamento** di una studentessa o di uno studente.

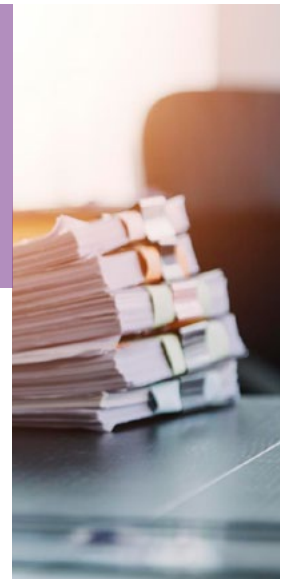
Così come "educare", anche "orientare" e, ancor meglio, "saper orientarsi", sono diritti sociali che l'Europa, e quindi anche lo Stato italiano, vogliono e devono poter garantire.





Rispetto alla raccomandazione del 2006, che il nuovo testo conferma e della quale sottolinea l'importanza, questo documento più recente pone l'accento sulla dinamicità degli scenari di riferimento, ammettendo che, con il loro mutare, anche le competenze chiave si trasformano.

“Le competenze richieste oggi sono cambiate: più posti di lavoro sono automatizzati, le tecnologie svolgono un ruolo maggiore in tutti gli ambiti del lavoro e della vita quotidiana e le competenze imprenditoriali, sociali e civiche diventano più importanti per assicurare resilienza e capacità di adattarsi ai cambiamenti”.




A supporto di questa affermazione vengono citati dati provenienti dal **Programme for International Student Assessment (PISA)** e dal **Programma per la valutazione internazionale delle competenze degli adulti (PIAAC)**, entrambi sviluppati dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici (OCSE).

Questi studi evidenziano diverse criticità, specialmente nell'ambito delle cosiddette **“competenze di base”** (lettura, matematica e scienze) ma, soprattutto, nelle sempre più determinanti **“competenze digitali” (scarse per il 44% della popolazione dell'Unione, nulle per il 19%)**.

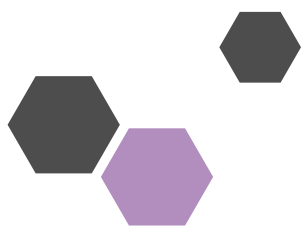
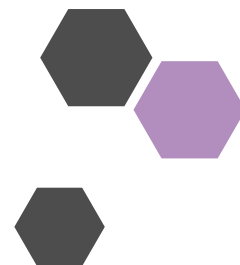
Facciamo, però, un passo indietro e torniamo al 2006. Quali erano le competenze chiave annoverate nella **prima raccomandazione** del Parlamento e del Consiglio europei?

1. Comunicazione nella madrelingua;
2. comunicazione nelle lingue straniere;
3. competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia;
4. competenza digitale;
5. imparare a imparare;
6. competenze sociali e civiche;
7. spirito di iniziativa e imprenditorialità;
8. consapevolezza ed espressione culturale.





Come si evince anche solo da una rapida lettura, questo elenco di otto aree è tutt'altro che desueto: è in questo senso che abbiamo sottolineato come la nuova raccomandazione sia da intendere più come un contributo integrativo, che come una riscrittura delle **priorità**. Infatti, il Consiglio stesso chiarisce che, non solo va acuendosi il bisogno di una formazione di base solida, ma in *“una società che diventa sempre più mobile e digitale”* è necessario *“esplorare nuove modalità di apprendimento”*.



Poche righe dopo, leggiamo un inciso ancora più significativo: *“nell'economia della conoscenza, la memorizzazione di fatti e procedure è importante, ma non sufficiente per conseguire progressi e successi.”*




Abilità quali la capacità di risoluzione di problemi, il pensiero critico, la capacità di cooperare, la creatività, il pensiero computazionale, l'autoregolamentazione sono più importanti che mai nella nostra società in rapida evoluzione. Sono gli strumenti che consentono di sfruttare in tempo reale ciò che si è appreso, al fine di sviluppare nuove idee, nuove teorie, nuovi prodotti e nuove conoscenze”.

È perfettamente condensato in questa frase il portfolio di **skill fluide** che, oggi, possono essere considerate **conditio-sine-qua-non per uno sviluppo educativo soddisfacente**. In queste parole sono anche indicate le motivazioni di questa centralità, che vedremo anche più analiticamente.

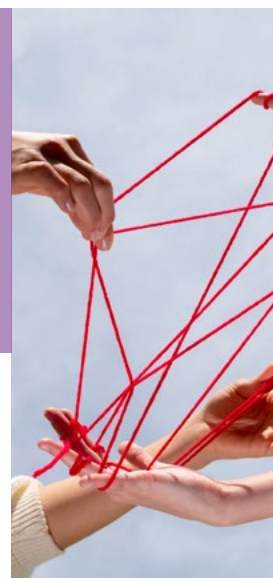
Sulla base di queste considerazioni, vediamo come le ultime raccomandazioni ridefiniscano terminologie ed elenchi di priorità. Le **competenze** devono essere intese come combinazioni di **conoscenze, abilità e atteggiamenti**.

Una conoscenza si compone di fatti e cifre, concetti, idee e teorie già stabiliti, necessari (o, comunque, funzionali) per comprendere un settore o un argomento specifico. Un'abilità esiste quando si è capaci di eseguire processi e applicare conoscenze per ottenere risultati concreti.





Gli atteggiamenti descrivono disposizione e mentalità per agire o reagire a idee, persone o situazioni. *“Le competenze chiave sono quelle di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, l’occupabilità, l’inclusione sociale, uno stile di vita sostenibile, una vita fruttuosa in società pacifiche, una gestione della vita attenta alla salute e la cittadinanza attiva”.*



Il testo del Consiglio sottolinea come le competenze non abbiano uno sviluppo circoscritto, ma debbano anzi germinare **durante tutto il corso dell’esistenza di un individuo (life-long-learning perspective).**



Soprattutto, si evidenzia come queste non siano appannaggio di processi di apprendimento formale o di contesti specifici (come la scuola, ad esempio). Le competenze possono essere acquisite anche attraverso meccanismi di assimilazione informale, in luoghi di lavoro, di associazionismo, di vicinato, ecc.

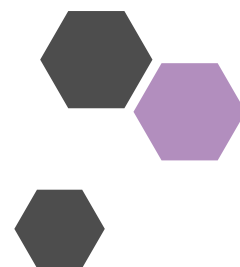
Un’ulteriore caratteristica delle competenze chiave è quella di non avere una gerarchia interna, in quanto facilmente si contaminano e supportano a vicenda, in un’atmosfera di costante ibridazione.

L’elenco aggiornato delle competenze chiave, alla luce delle nuove spinte culturali e tecnologiche, è il seguente:

1. competenza alfabetica funzionale;
2. competenza multi-linguistica;
3. competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria;
4. competenza digitale;
5. competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare;
6. competenza in materia di cittadinanza;
7. competenza imprenditoriale;
8. competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali.

All'apparenza, le similarità con la tassonomia del 2006 sono forti.

Tuttavia, questa volta abbiamo indicazioni più decise rispetto alla trasversalità di queste competenze chiave, e anche degli elementi che le nutrono dall'interno, quali "il pensiero critico, la risoluzione di problemi, il lavoro di squadra, le abilità comunicative e negoziali, le abilità analitiche, la creatività e le abilità interculturali".



Ricapitoliamo l'importanza delle competenze chiave in **5 punti**:

1. dalla loro acquisizione dipende un'efficace **interazione con ambienti sociali e produttivi** in costante mutamento, nonché un efficiente adattamento a momenti di transizione (ad esempio, il passaggio da un ordine scolastico a un altro o quello fra istruzione e mondo del lavoro);




2. sebbene siano da inquadrare in una prospettiva di apprendimento permanente, una precoce interiorizzazione in ambito scolastico è fondamentale, specie per la **conoscenza del sé**, l'autostima e l'**adattività** alle situazioni esterne;

3. tutti hanno bisogno di queste competenze per sviluppare la propria identità e realizzarla, ma anche per l'esercizio di una **cittadinanza attiva**, ovvero di una partecipazione positiva e aperta alla vita democratica;

4. sono tutte ugualmente importanti, al fine di conseguire **un migliore inserimento nella società**;

5. sono interdipendenti, si sovrappongono e si completano fra loro, e tutte condividono l'attivazione di **pensiero critico, problem-solving, lavoro di squadra, abilità comunicative e negoziali, abilità analitiche, creatività, abilità interculturali e della gestione costruttiva di emozioni e sentimenti.**





Di seguito, riportiamo i passi per noi più significativi del testo originale della Raccomandazione del Consiglio del 2018.

Gli Stati membri dovrebbero:

1. sostenere il diritto a un'istruzione, a una formazione e a un apprendimento permanente di qualità e inclusivi e assicurare a tutti le opportunità di sviluppare le competenze chiave avvalendosi pienamente del quadro di riferimento europeo «Competenze chiave per l'apprendimento permanente» esposto nell'allegato, nonché


1.1. sostenere e rafforzare lo sviluppo delle competenze chiave per tutti, a partire dalla giovane età e durante tutto l'arco della vita, nel quadro delle strategie nazionali di apprendimento permanente; 1.2. fornire sostegno a tutti i discenti, compresi quelli in condizioni svantaggiate o con bisogni specifici, affinché esprimano appieno le proprie potenzialità;


2. sostenere lo sviluppo delle competenze chiave prestando particolare attenzione a quanto segue: 2.1. innalzare il livello di padronanza delle competenze di base (alfabetiche, matematiche e digitali) e sostenere lo sviluppo della capacità di imparare a imparare quale presupposto costantemente migliore per apprendere e partecipare alla società in una prospettiva di apprendimento permanente;

2.2. aumentare il livello di competenze personali e sociali nonché la capacità di imparare a imparare, al fine di migliorare la capacità di gestire la propria vita in modo attento alla salute e orientato al futuro;

2.3. promuovere l'acquisizione di competenze in scienza, tecnologia, ingegneria e matematica (STEM), tenendo conto dei collegamenti con le arti, la creatività e l'innovazione, e motivare di più i giovani, soprattutto ragazze e giovani donne, a intraprendere carriere STEM;

2.4. innalzare e migliorare il livello delle competenze digitali in tutte le fasi dell'istruzione e della formazione per tutti i segmenti della popolazione;





2.5. incoraggiare la competenza imprenditoriale, la creatività e lo spirito di iniziativa in particolare tra i giovani, ad esempio favorendo le occasioni in cui i giovani possano fare almeno un'esperienza imprenditoriale pratica durante l'istruzione scolastica;

2.6. aumentare il livello delle competenze linguistiche sia nelle lingue ufficiali che nelle altre lingue, e fornire sostegno ai discenti nell'apprendimento di lingue diverse che siano utili nella vita lavorativa e personale e in grado di contribuire alla comunicazione e alla mobilità transfrontaliere;

2.7. promuovere lo sviluppo di competenze in materia di cittadinanza al fine di rafforzare la consapevolezza dei valori comuni enunciati nell'articolo 2 del trattato sull'Unione europea e nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

2.8. aumentare la consapevolezza di tutti i discenti e del personale didattico riguardo all'importanza di acquisire le competenze chiave e alla loro relazione con la società;


3. facilitare l'acquisizione delle competenze chiave grazie all'utilizzo delle buone pratiche a sostegno di tale processo, come esposto nell'allegato, in particolare:

3.1. promuovendo molteplici approcci e contesti di apprendimento, anche con l'uso opportuno delle tecnologie digitali, nell'istruzione, nella formazione e nell'apprendimento;

3.2. fornendo sostegno al personale didattico e agli altri portatori di interesse che supportano i processi di apprendimento, comprese le famiglie, affinché rafforzino le competenze chiave dei discenti nel quadro dell'approccio per l'apprendimento permanente nei contesti educativi, formativi e di apprendimento;

3.3. sostenendo e sviluppando ulteriormente la valutazione e la convalida delle competenze chiave acquisite in diversi contesti, in linea con le norme e le procedure degli Stati membri;

3.4. rafforzando la collaborazione tra contesti educativi, formativi e di apprendimento a tutti i livelli e in ambiti diversi, al fine di migliorare la continuità dello sviluppo delle competenze per i discenti e lo sviluppo di approcci di apprendimento innovativi;



3.5. potenziando strumenti, risorse e orientamento nell'istruzione, nella formazione, nell'occupazione e in contesti di apprendimento di altro tipo, al fine di fornire sostegno alla gestione dei percorsi individuali di apprendimento permanente;

4. incorporare nell'istruzione, nella formazione e nell'apprendimento le ambizioni degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite (SDG), in particolare dell'SDG 4.7, anche promuovendo l'acquisizione di conoscenze sulla limitazione della natura multidimensionale dei cambiamenti climatici e sull'utilizzo sostenibile delle risorse naturali;

5. presentare relazioni, attraverso i meccanismi e gli strumenti esistenti del quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione (ET 2020) e gli eventuali quadri successivi, sulle esperienze e sui progressi conseguiti nel promuovere le competenze chiave in tutti i settori dell'istruzione e della formazione, compreso l'apprendimento non formale e, nella misura del possibile, l'apprendimento informale.


ACCOGLIE CON FAVORE L'AZIONE DELLA COMMISSIONE, NEL RISPETTO DELLE COMPETENZE DEGLI STATI MEMBRI:

6. a sostegno dell'attuazione della raccomandazione e dell'utilizzo del quadro di riferimento europeo, mediante la facilitazione dell'apprendimento reciproco tra gli Stati membri e lo sviluppo, in cooperazione con gli Stati membri, di materiali e strumenti di riferimento, quali:

6.1. se del caso, quadri di riferimento di competenze specifiche che facilitino lo sviluppo e la valutazione delle competenze (1);

6.2. materiali di orientamento basati su dati empirici per le nuove forme di apprendimento e gli approcci di sostegno; 6.3. strumenti a sostegno del personale didattico e di altri portatori di interesse, quali i corsi di formazione online, gli strumenti di autovalutazione (2), le reti, tra cui eTwinning e la Piattaforma elettronica per l'apprendimento degli adulti in Europa (EPALE);

6.4. approcci di valutazione e sostegno alla convalida delle competenze chiave acquisite proseguendo le attività svolte in precedenza nel contesto del quadro ET 2020 (3) e dell'eventuale quadro successivo;


A pair of hands is shown at the top of the page, holding a chain of four interlocking gears in blue, pink, and purple. The background is a solid light blue color.

7. a sostegno delle iniziative volte a sviluppare e promuovere ulteriormente l'istruzione per lo sviluppo sostenibile in relazione all'obiettivo 4 di sviluppo sostenibile dell'ONU, mirante a un'istruzione inclusiva, di qualità ed equa, con opportunità di apprendimento permanente aperte a tutti;

8. di rendicontazione sulle esperienze e le buone prassi al fine di migliorare le competenze chiave dei discenti come parte di un approccio per l'apprendimento permanente nei contesti educativi, formativi e di apprendimento nell'Unione attraverso i quadri e gli strumenti esistenti.

La presente raccomandazione sostituisce la raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente.






Per chi voglia approfondire, citiamo anche gli articoli del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea nella loro interezza (sono state sottolineate a uso del lettore le parti più interessanti ai nostri fini):

Articolo 165 (ex articolo 149 del TCE)

1. L'Unione contribuisce allo sviluppo di un'istruzione di qualità incentivando la cooperazione tra Stati membri e, se necessario, sostenendo e integrando la loro azione nel pieno rispetto della responsabilità degli Stati membri per quanto riguarda il contenuto dell'insegnamento e l'organizzazione del sistema di istruzione, nonché delle loro diversità culturali e linguistiche. L'Unione contribuisce alla promozione dei profili europei dello sport, tenendo conto delle sue specificità, delle sue strutture fondate sul volontariato e della sua funzione sociale ed educativa.

2. L'azione dell'Unione è intesa:

- a sviluppare la dimensione europea dell'istruzione, segnatamente con l'apprendimento e la diffusione delle lingue degli Stati membri;
 - a favorire la mobilità degli studenti e degli insegnanti, promuovendo tra l'altro il riconoscimento accademico dei diplomi e dei periodi di studio;
 - a promuovere la cooperazione tra gli istituti di insegnamento;
 - a sviluppare lo scambio di informazioni e di esperienze sui problemi comuni dei sistemi di istruzione degli Stati membri;
 - a favorire lo sviluppo degli scambi di giovani e di animatori di attività socioeducative e a incoraggiare la partecipazione dei giovani alla vita democratica dell'Europa;
 - a incoraggiare lo sviluppo dell'istruzione a distanza;
 - a sviluppare la dimensione europea dello sport, promuovendo l'equità e l'apertura nelle competizioni sportive e la cooperazione tra gli organismi responsabili dello sport e proteggendo l'integrità fisica e morale degli sportivi, in particolare dei più giovani tra di essi.
- 



3. L'Unione e gli Stati membri favoriscono la cooperazione con i paesi terzi e le organizzazioni internazionali competenti in materia di istruzione e di sport, in particolare con il Consiglio d'Europa.

4. Per contribuire alla realizzazione degli obiettivi previsti dal presente articolo:

- il Parlamento europeo e il Consiglio, deliberando in conformità della procedura legislativa ordinaria e previa consultazione del Comitato economico e sociale e del Comitato delle regioni, adottano azioni di incentivazione, a esclusione di qualsiasi armonizzazione delle disposizioni legislative e regolamentari degli Stati membri,
- il Consiglio, su proposta della Commissione, adotta raccomandazioni.

Articolo 166 (ex articolo 150 del TCE)

1. L'Unione attua una politica di formazione professionale che rafforza e integra le azioni degli Stati membri, nel pieno rispetto della responsabilità di questi ultimi per quanto riguarda il contenuto e l'organizzazione della formazione professionale.


2. L'azione dell'Unione è intesa:

- a facilitare l'adeguamento alle trasformazioni industriali, in particolare attraverso la formazione e la riconversione professionale,
- a migliorare la formazione professionale iniziale e la formazione permanente, per agevolare l'inserimento e il reinserimento professionale sul mercato del lavoro,
- a facilitare l'accesso alla formazione professionale e a favorire la mobilità degli istruttori e delle persone in formazione, in particolare dei giovani,
- a stimolare la cooperazione in materia di formazione tra istituti di insegnamento o di formazione professionale e imprese,
- a sviluppare lo scambio di informazioni e di esperienze sui problemi comuni dei sistemi di formazione degli Stati membri.

A pair of hands is shown from above, holding a chain of four interlocking gears. The gears are colored blue, pink, and purple. The background is a solid light brown color.

3. L'Unione e gli Stati membri favoriscono la cooperazione con i paesi terzi e le organizzazioni internazionali competenti in materia di formazione professionale.

4. Il Parlamento europeo e il Consiglio, deliberando secondo la procedura legislativa ordinaria e previa consultazione del Comitato economico e sociale e del Comitato delle Regioni, adottano le misure atte a contribuire alla realizzazione degli obiettivi di cui al presente articolo, a esclusione di qualsiasi armonizzazione delle disposizioni legislative e regolamentari degli Stati membri e il Consiglio, su proposta della Commissione, adotta raccomandazioni.

A stack of several books is shown against a blue background. The top book is open, showing its pages. The books are stacked in a slightly irregular manner, with some pages visible on the sides. The lighting is soft, highlighting the texture of the paper and the binding of the books.

Le competenze trasversali come “life skill”

Usciamo dai confini delle definizioni istituzionali

I testi istituzionali possono talvolta confondere le idee più che chiarirle; tuttavia, costituiscono un punto di partenza necessario per delimitare la nostra area di riferimento, per capire ciò che sta dentro e fuori da essa.

Possiamo chiamarle “**competenze chiave**”, ma anche “**di cittadinanza**”, o **soft skill** (forse la nomenclatura più utilizzata): quello che non cambia è la loro natura, ovvero il fatto di essere competenze trasversali, conoscenze, capacità, ma anche qualità personali, che caratterizzano il modo di essere nello studio, nel lavoro e, in definitiva, nella vita di ogni giorno.

È per questo motivo che ci piace intendere queste competenze come **life skill**, poiché esse si attivano in aspetti della personalità e della conoscenza funzionali alla quotidianità, a prescindere dai contesti specifici. Sono le **skill** necessarie a prendere **decisioni appropriate, consapevoli e responsabili**. Sono le competenze indispensabili per uscire da situazioni difficili o stressanti, senza riportare “ferite” permanenti.

Sono mix di **conoscenze, abilità e sensibilità**, che ci fanno partecipare ai cambiamenti, invece di subirli, e che ci predispongono positivamente all’imparare cose nuove.

Formare le competenze trasversali significa, dunque, mettere a punto **atteggiamenti, valori, convinzioni, motivazione, sentimenti, desideri** (fra i quali quello di imparare), **volontà di condividere e abbracciare nuove idee, orientamento agli obiettivi, flessibilità, capacità di persuasione, pensiero improntato al futuro, diplomazia e abilità di comunicazione** (non ultime le buone maniere e gli stili comportamentali più adeguati a seconda delle situazioni).

Le competenze trasversali negli studenti hanno la caratteristica di generare una forza che arriva dall'interno, in quanto consentono loro di capire "chi sono" realmente e come mostrarsi competenti in ogni situazione. Questo ci fa capire come per studentesse e studenti che abbiano maturato un patrimonio solido di *soft skill* sia più facile orientarsi e fare scelte idonee per sé stessi e di cui non pentirsi facilmente.



Costoro risponderanno meglio agli stimoli orientanti interni ai curricula, potendo così sviluppare aspirazioni personali e rispondenti alle specifiche discipline, senza affidarsi a **narrazioni "alloctone"**, che possono spesso risultare fuorvianti.


Non dobbiamo dimenticare che, quando parliamo di giovani, non sempre la testimonianza di un professionista può essere elaborata nel modo corretto: una ragazza o un ragazzo, per non parlare di preadolescenti, possono essere **facilmente affascinati da doti comunicative o di leadership** e pensare che "anche loro vogliono essere così", senza tenere in adeguata considerazione le loro reali inclinazioni, i loro punti di forza e di debolezza, le loro passioni più radicate, ecc. La mancanza di competenza nelle *soft skill* si traduce in una deficitaria capacità di **auto-orientamento**, rendendo anche la didattica orientante meno efficace. Ma c'è di più...



Ormai, sono molti gli studi che testimoniano come, anche per laureati in discipline *STEM* (*Science, Technology, Engineering and Mathematics*), l'occupabilità, potenzialmente elevata, diminuisca drasticamente, quando vengono a mancare le *life skill* nei candidati.


Cosa che si nota anche nella continuità del rapporto di lavoro e nelle opportunità di mobilità verticale. Le *soft skill* sono apprese sin dalla più tenera età nel contesto familiare; tuttavia, il ruolo della formazione scolastica, in qualsiasi ordine e grado, è centrale.





Capacità di comunicazione, di assertività, di negoziazione e di gestire le relazioni interpersonali, infatti, si apprendono e sperimentano soprattutto in contesti come quello scolastico, dove gruppi di pari e adulti significativi interagiscono sulla base di regole e contenuti.

Inoltre, vi è un ulteriore aspetto in cui la scuola gioca un ruolo chiave in materia di competenze trasversali. Può capitare, infatti, che un individuo sia in possesso di una competenza preziosa ma, non essendone consapevole, non fa alcuno sforzo per perfezionarla, oppure semplicemente non la utilizza. In questi casi i docenti, grazie a interventi didattici e pedagogici mirati, possono davvero fare la differenza.



Per questo motivo, quando la didattica orientativa “lavora” sulle life skill, deve avere anche l’obiettivo di **rimuovere i “blocchi” che impediscono all’individuo di utilizzare le proprie competenze**, facendo emergere eventuali capacità nascoste, affinandone lo sviluppo e le potenzialità di successo.





Life skill prioritarie

La comunicazione è madre di tutte le skill dinamiche?

Le *life skill* non si possono certo classificare: il fatto stesso che siano interdipendenti suggerisce una relazione fondamentale paritaria fra loro. Quello che possiamo fare, però, è tentare di capire quale potrebbe essere un'ipotetica progressione nel supportare il loro sviluppo e se esista fra queste un tessuto connettivo facilitante l'**azione formativa**.

A tal scopo, può aiutarci dare un'occhiata alle skill che vengono maggiormente "attenzionate" nelle selezioni accademiche e professionali: da subito ci renderemo conto che la linfa di tutte queste competenze è la **comunicazione**.



La comunicazione avviene principalmente attraverso il linguaggio: non a caso, anche le tassonomie ufficiali del Consiglio europeo mettono la comunicazione linguistica in cima alla lista. Tuttavia, come sottolinea il celebre sociologo Niklas Luhmann, il linguaggio di per sé non è comunicazione: la comunicazione richiede, infatti, più attori e un atto di effettiva comprensione.

Questa considerazione è essenziale per comprendere come la competenza comunicativa vada oltre l'abilità linguistica, avendo a che fare con il costruire relazioni (siano esse di breve, medio o lungo termine), con un'efficace capacità di ascolto (comprensione) e con la sensibilità propria di chi sa come variare in base alle circostanze il proprio *tone-of-voice*.

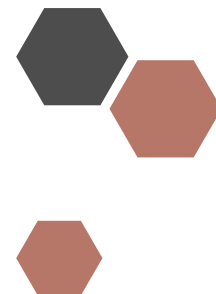
Una competenza comunicativa pienamente funzionale è così importante nell'ambito delle competenze trasversali, da potersi definire la **madre di tutte le altre** o, ancora più appropriatamente, il sostrato fertilizzante o l'elemento catalizzatore.





La comunicazione non è il semplice atto di trasferire informazioni: che si tratti di comunicazione verbale o scritta, visiva o meta-verbale, deve **raggiungere l'obiettivo di generare un significato e, quindi, di essere compresa.**

Dal punto di vista pratico, la capacità di parlare in modo appropriato con un'ampia varietà di persone, mantenendo un buon contatto visivo, avere un vocabolario vario e saper adattare la lingua al pubblico, sono tutte strategie che puntano a massimizzare la performance di questo trasferimento di informazioni, facendo sì che arrivi a sviluppare significati e, quindi, "comunicazione".



Dall'altra parte della relazione in divenire, c'è chi ascolta: anche lui deve fare la sua parte e, quindi, **saper ascoltare in modo efficace**, senza condizionare l'*input* con pregiudizi o distorsioni, con la medesima finalità di partecipazione alla costruzione del significato.

L'ascolto attivo, del resto, è un'abilità fondamentale, tanto nella vita privata (pensiamo ai rapporti genitore-figlio o quelli tra partner), quanto in quella professionale (ad esempio, nel *teamwork* è una *soft skill* molto apprezzata).

La competenza comunicativa è necessaria per procedere in uno sviluppo soddisfacente di altre competenze trasversali, come il *decision-making*, la creatività, il lavoro di gruppo, la motivazione, il *problem-solving*, l'elaborazione critica, fino alla gestione dell'intelligenza emotiva e dell'empatia.

Nel contesto di un insegnamento finalizzato all'orientamento, il docente dovrà, prima di tutto, aiutare studentesse e studenti a rimuovere gli ostacoli a una loro piena e soddisfacente comunicazione. A questo proposito, vediamo ora alcune buone pratiche da utilizzare durante le sessioni di didattica orientativa, per ottenere una capacità espressiva completa e soddisfacente.





Gergo

È consigliabile evitare tanto terminologie tecniche, quanto gerghi subculturali. Durante un laboratorio di orientamento, bisognerebbe adottare un linguaggio comprensibile a tutti e in qualsiasi situazione.



Per fare un esempio, proviamo a immaginare un docente che faccia interloquire esperti aziendali e ragazzi, ognuno con il proprio linguaggio, pensando di creare così una relazione più inclusiva e confortevole: in realtà, si creerebbe una babele difficilmente ricomponibile dal punto di vista della creazione di significati condivisi.



Barriere fisiche

Non essere in grado di valutare i segnali non verbali, i gesti, la postura e il linguaggio del corpo, può rendere la comunicazione meno efficace. Per questo, anche il posizionamento delle sedute durante un workshop di orientamento può diventare un elemento facilitante.

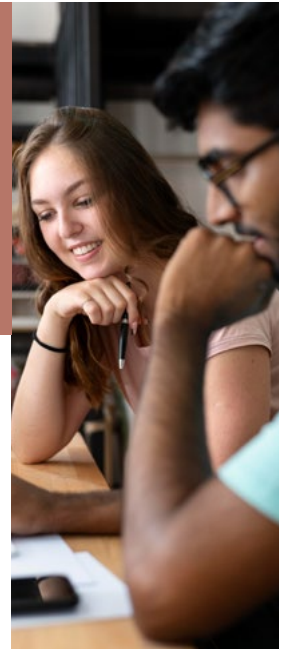
Allo stesso modo, possono avere un effetto negativo anche rumori di fondo, o un eccessivo movimento nell'ambiente (ad esempio, se ci trovassimo a svolgere una sessione formativa in un ufficio o in un negozio): quando è necessario comprendere e comprendersi, i luoghi ideali sono altro rispetto a quelli della visita scolastica o aziendale.





Differenze culturali

Le norme dell'interazione sociale variano notevolmente nelle diverse culture, così come il modo in cui le emozioni sono espresse. In presenza di un'eterogeneità culturale rilevante nella classe, può essere una buona idea quella di far spiegare eventuali particolarità nel momento in cui queste emergono.



Barriere psicologiche

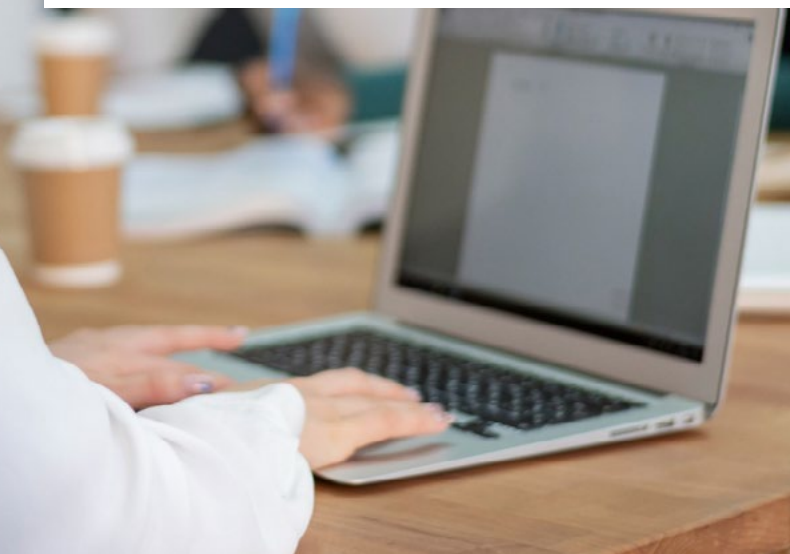
Lo stato psicologico degli attori influenza il modo in cui i messaggi sono veicolati, ricevuti ed elaborati. Stress, rabbia, bassa autostima, timidezza possono turbare la condivisione degli stimoli formativi. Per questo, è consigliabile non eccedere nella durata delle esperienze orientanti e controllare l'eventuale insorgere di dinamiche conflittuali.



Deficit organizzativi

Una sessione formativa orientante dovrebbe sempre essere anticipata da una chiara esplicitazione dei ruoli di tutti gli attori presenti, siano essi altri docenti, esperti esterni provenienti da aziende, organizzazioni o istituzioni, oppure altri studenti che possano testimoniare scelte ed esperienze.

A questa preparazione, quando la sessione si avvale di supporti tecnologici o di riproduzione media, va unita anche la predisposizione di sistemi adeguati e ben funzionanti. È capitato a tutti noi, infatti, di aver partecipato almeno una volta a iniziative potenzialmente molto interessanti, magari con relatori di livello molto elevato, inesorabilmente fallite a causa di un collegamento video altalenante, da un microfono che gracchiava o da una sala non adeguatamente illuminata.



Risorse esterne

Competenze chiave (ENG) 3h

<https://youtu.be/LWmoNB5Ss9A?si=CFkKyGLD8bTnV4e3>

Soft skill ed educazione (ENG) 15min

https://youtu.be/z_1Zv_ECy0g?si=tjTDqR0HVBIpk5Me

Importanza e "insegnabilità" delle soft skill (ENG) 15min

<https://youtu.be/gkLsn4ddmTs?si=CVbj5J3XJYpoW6Px>



Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente (2006).

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32006H0962&from=FI>

Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (versione consolidata) (2012).

<https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:12012E/TXT:it:PDF>

Raccomandazione del Consiglio europeo relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente (2018).

[https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604\(01\)&from=IT](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604(01)&from=IT)

Dr. Balaram Bora (2015). The essence of soft skills. International Journal of Innovative Research and Practices, Vol.3, Issue 12.

https://www.forum4researchers.com/cw_admin/docs/IJIRP-DEC-15-02.pdf

Niklas Luhmann (2017). L'arte della società. Mimesis Edizioni, Milano.

Philippe Perrenoud (1995). Enseigner des savoirs ou développer des compétences: l'école entre deux paradigmes, Faculté de psychologie et des sciences de l'éducation, Université de Genève.

Philippe Perrenoud (1995). Des savoirs aux compétences: de quoi parle-t-on en parlant de compétences? Faculté de psychologie et des sciences de l'éducation, Université de Genève.

Philippe Perrenoud (1995). Des savoirs aux compétences: les incidences sur le métier d'enseignant et sur le métier d'élève. Faculté de psychologie et des sciences de l'éducation, Université de Genève.



DIDATTICA ORIENTATIVA

Competenze trasversali
Dispensa di approfondimento al podcast 1